

PIACENZA		JUVENTUS	
Taibi	6,5	Peruzzi	7
Polonia	6	Torricelli	6
Carannante	6	Fortunato	5
Suppa	5,5	(68' Carrera)	6
Maccoppi	6	Marocchi	6
Lucci	6	Kohler	6
Iacobelli	6	Julio Cesar	6
(55' Ferrante)	5	Di Livio	6
Papais	5,5	Conte	6
De Vitis	5	Vialli	5
Moretti	6,5	R. Baggio	4
(75' Ferazzoli)	s.v.	(46' Ravanelli)	5
Piovani	6	Moeller	4
All: Cagni		All: Trapattoni	
(12 Gandini, 13 Di Cintio)		(12 Marchioro, 13 Carra-	
		ra, 14 Piovani, 15 Gallia,	
		16 Ravanelli)	

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 5.
NOTE: angoli 5 a 2 per il Piacenza; giornata calda di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti Polonia, Torricelli e Moretti. Spettatori 22mila.

Stavolta Vialli «rassicura» Sacchi e gioca una partita senza fantasia

Gianluca Vialli in affarona: domenica scorsa, contro la Lazio, aveva fatto gridare la miracola a suon di gol: tre, per l'esattezza. E subito tutti a dire che in fondo era sbagliato averlo dato per finito e che forse Sacchi avrebbe dovuto pensarci bene prima di escluderlo dalla rosa mondiale... Poi, lunedì mattina, la doccia fredda: nella rosa del 31 «azzurrabili» da mercato, Vialli non c'era. E ieri Gianluca ha voluto offrire l'altra guancia al «nemico» Sacchi giocando una partita opaca. Novanta minuti passati forse alla ricerca della concentrazione giusta che però non è mai arrivata. C'è da dire, però, che Vialli non ha brillato in sintonia con i suoi compagni: tutto il reparto offensivo della Juve ieri ha lasciato a desiderare. E allora Sacchi può dormire sonni più tranquilli.



L'attaccante della Juventus Gianluca Vialli

Massimiliano Verdino

Stafoggia ferma il Piacenza

È stata quasi una partita a senso unico, nel senso che il Piacenza di Cagni per oltre metà dell'incontro ha costruito molto arrivando due volte in gol. E due volte si è visto negare dall'arbitro segnature che parevano regolari.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

PIACENZA. Anche qui decide il Milan: un'ossessione. Che c'entra il Milan in Piacenza-Juve? C'entra, c'entra. Dopo i risultati della penultima di campionato, compreso questo zero a zero fra una squadra di disperati all'arrembaggio e un'altra interessata soprattutto a non perdere, capita che, classifica alla mano, la salvezza sia uno spargeggio negli ultimi 90 minuti fra Piacenza e Reggiana. Una resta, l'altra precipita in compagnia di Lecce, Atalanta e, molto probabilmente, Udinese. Già, ma il Milan? Ci arriviamo. Sì, è il caso che Parma-Piacenza sia anticipata a venerdì 29, su richiesta (accolta) del Parma che il 4 maggio a Copenaghen si gioca la Coppa delle Coppe nella finalissima contro l'Arsenal. Così domenica primo maggio a San Siro, la Reggiana affronta il Milan potendosi regolare sul risultato. E il Milan, dopo l'egemonia in cam-

pionato e il terzo scudetto consecutivo, potrà decidere anche chi va in B e chi resta a fargli compagnia. Va detto che per il Piacenza retrocedere con l'aiuto del Milan sarebbe la più grande beffa: fu proprio la squadra di Cagni ad eliminare i rossoneri (reduci dalla Toyota's Cup persa a Tokio e ancora intronati dal vulo orario) dalla Coppa Italia. E vale la pena ricordare che il Milan chiese inutilmente di spostare la partita: il Piacenza non accettò, sapendo di essere avanti. Da un posticino mancato a un anticipo col Parma che potrebbe essere fatale. C'è comunque la sensazione di un'ingiustizia che sta per consumarsi.

La Juve il suo dovere l'ha fatto, non si può certo dire la stessa cosa per le altre «big» impegnate nel testata-coda: è un bruttissimo finale di torneo, con la sgradevole sensazio-

ne di assistere a una serie di risultati fin troppo prevedibili. I bianconeri ci tenevano a non perdere, sono l'unica squadra imbattuta in trasferta nel '94 (hanno perso solo una volta, a Torino col Milan: e dagli) e vogliono il secondo posto, che con tutta probabilità otterranno fra una settimana nella partita con l'Udinese nel giorno dei saluti a Trapattoni. Ieri è finita senza reti ma con qualche emozione, specie per i piacentini, che hanno attaccato, attaccato con disordine ma senza tregua, sfiorando più volte la vittoria e rischiando nel finale la sconfitta. Gigi Cagni ha semidistrutto la sua panchina con un pugno, tanto era carico di tensione. Ha sfiorato la vittoria, il Piacenza: due gol, uno di Moretti e l'altro di Iacobelli, sono stati annullati da Stafoggia. Soprattutto nel primo caso (20' del primo tempo: De Vitis e Kohler saltano di testa sgomitandosi nell'area juventina, il pallone finisce a Moretti che in rovesciata mette in rete) dalla tribuna si è avuta la sensazione che il gol fosse da convalidare. Nella ripresa (49', Iacobelli segna di testa: ma il guardalinee aveva la bandierina alzata fin dal cross del solito Moretti) l'altra segnatura annullata e contestata dal pubblico al grido «venduto, venduto» indirizzato a Stafoggia.

Il gran caldo ha impedito alle squadre di tenere ritmi elevatissimi: ne ha beneficiato la Juve so-

prattutto, che badava a contenere per lanciare i contropiedi. Cagni aveva messo Suppa e poi Polonia alle costole di Roby Baggio: troppo disturbo, non ne valeva la pena. Baggio in 45 minuti non ne ha azzeccata una, dando poi la colpa a un guano muscolare: sta di fatto che nella ripresa è entrato Ravanelli al suo posto, senza combinare niente, al pari dei suoi compagni di reparto, Moeller (che ha fallito al 52' a porta vuota in maniera vergognosa) e Vialli.

Così, il primo tempo è vissuto attorno a quel gol annullato a Moretti, simbolo di un dominio territoriale indiscutibile ma vanificato dall'arbitro. Suppa (27') ha sprecato di testa un invito di De Vitis il quale, due minuti dopo ha anticipato Kohler in girata sbagliando però la mira. Si è andati al riposo dopo una punizione-brivido di Moeller parata a terra da Taibi. Annullata anche la rete di Iacobelli, nella ripresa si è vista di più la Juve, specie per gli errori di Moeller, Ravanelli e Vialli. Ma il miracolo l'ha fatto Peruzzi al 79', volando a deviare una sventolata di Carannante che aveva già fatto gridare al gol. Invece, niente: neanche un rigore (Torricelli su Moretti) ha ottenuto il Piacenza, improvvisamente disperato dopo aver stupito per un campionato intero. Adesso è nelle mani del Parma, della Reggiana e soprattutto del Milan. Povero lui.

Tribuna per l'attaccante Che fine ha fatto Del Piero baby-gol?

DAL NOSTRO INVIATO

PIACENZA. Dov'è finito Alessandro Del Piero e perché Trapattoni parla male, pardon non parla proprio di lui? E soprattutto non lo fa più giocare? Bella domanda, difficile (o facile, dipende dai punti di vista) risposta. Anche ieri a Piacenza, Del Piero non si è visto: né in campo né in panchina, dove invece trovavano spazio dichiarati fenomeni come Carrera, Pormi, Gallia e Ravanelli. E allora la domanda è sorta quasi naturalmente: ma come, la Juventus ha in casa un potenziale piccolo grande fuoriclasse e lo tiene in naftalina, non lo porta neppure con sé per dargli modo di dimostrare il suo valore, quantomeno per fargli fare un po' di esperienza, in vista dell'anno prossimo?

In realtà la favola di Del Piero si è interrotta il 27 marzo a Cagliari, una settimana dopo la tripletta segnata dal 19enne di Conegliano Veneto al Parma, in un pomeriggio

memorabile. Fu il quinto gol di Del Piero (tre al Parma, uno a Genova e Reggiana) in un campionato giocatissimo: solo alcuni spezzoni e tre intere gare. Quella di Parma pareva la svolta: ecco l'uomo nuovo della nuova Juve, il Paolo Rossi che vive in bianconero. Invece no. Invece è guarito Vialli, ed è tornato in campo a guadagnarsi almeno in parte quei tre miliardi all'anno di stipendio che da soli giustificerebbero l'avvicendamento di Boniperti. E Vialli, dopo un paio di gare di rodaggio, ha segnato anche lui una tripletta, stavolta alla Lazio. Ma ieri la sensazione di scadimento, svogliatezza, e soprattutto di scarso entusiasmo mostrato dal tno Baggio-Vialli-Moeller faceva gridare vendetta. Possibile che Del Piero, in un finale di campionato del tutto inutile e superfluo (la zona-Uefa è da tempo ottenu-



ta, il secondo posto pure), non trovi un angolino? Anche perché sono molti i tifosi juventini vogliosi di identificarsi in un nuovo protagonista. Risposta dall'ambiente bianconero: in questo periodo Del Piero serve alla squadra «primavera» di Cuccureddu in lotta per vincere il titolo italiano. E questo spiegherebbe tutto, forse. Ma c'è anche chi crede in una «doverosa» rivalutazione di Vialli, sceso ai suoi minimi storici...

Chissà dove sta il vero, per gli juventini l'importante è non assistere a un altro talento buttato via senza criterio, come è capitato in passato da queste parti. Vi ricordate Sartor, il difensore classe '75, pure lui «razza Piave» ma di Treviso? Un giorno Trapattoni, due anni fa all'incirca, disse: «Sartor è un ragazzo che quando entrerà in squadra, non ne uscirà più». È stato prestatato alla Reggiana, dove Marchioro l'ha messo fuori rosa. Chi ha sbagliato alzi la mano. □F.Z.

LE PAGELLE Peruzzi fa scudo contro Carannante



Taibi 6,5: lo davano in crisi, il 24enne pericone di proprietà milanista. In effetti, ha sbagliato moltissime nelle ultime domeniche, ma non ieri: parate puntuali, una punizione rasoterra di Moeller, un diagonale velenoso di Ravanelli. Abbastanza sicuro in tutto, insomma. Una buona domenica per una delle speranze italiane fra i pali.

Polonia 6: il friulano di Tolmezzo ha dovuto fare il tappabuchi, prima su Baggio poi su Ravanelli. Ha fatto la sua parte con generosità.

Carannante 6: il suo sogno si è spento sui guanti di Peruzzi; con quel suo tiro a dieci minuti dalla fine poteva dare la salvezza anticipata al Piacenza, invece il portiere juventino con una prodezza gli ha tolto anche questo. Era stato l'acuto dopo una partita abbastanza oscura, a contendere palloni a Di Livio sulla fascia in un duello senza vinti né vincitori.

Suppa 5,5: con quel nome fa venire sempre in mente un brodetto. Povero Cagni che per rimpiazzare Turini deve ricorrere a questo corsuro 27enne... Corre, corre, ma fa una confusione bestiale e si mangia pure un paio di gol fatti. Che volete fargli?

Maccoppi 6: questo invece ha un nome che intimorisce fin dall'inizio, sarà anche per quello che Vialli ha passato un pomeriggio tanto anonimo. Maccoppi lo anticipa sempre con grande attenzione.

Lucci 6: grande senso d'ordine, è bravo a tamponare le falle che gli si aprono davanti sui contropiedi

juventini: cala alla distanza però si mantiene sempre su livelli più che decorosi.

Iacobelli 6: nei 55 minuti giocati riesce perfino a fare un gol (annullato) di testa nell'area bianconera: cosa chiedere di più a un jolly alto 1,72, sulla breccia da 13 stagioni, restato in mente soprattutto per la gaffe di Martellini (lo citò per una partita intera in Nazionale, al posto di Altobelli) e per un maxi-sputo in testa rifilato all'italo-australiano Parma, mostrato a «Mai dire gol»? (55' Ferrante 5: una prova molto opaca, macchinoso nei controlli, non si libera per il tiro una sola volta).

Papais 5,5: il vecchio motorino friulano ha speso tanto in questa stagione, e alla vigilia del suo 35esimo compleanno non gli si poteva chiedere di più. Ce l'ha messa tutta. Di questo siamo sicuri più che mai, come sempre.

De Vitis 5: ogni tanto Cagni rispolvera questo antico bomber che segnava stracelli di gol in C, belle imprese in B, ma in A proprio non riesce, sente lo scalino e la difficoltà. Kohler lo fa a polpette senza quasi accorgersene.

Moretti 6,5: migliore in campo del Piacenza, va come un razzo, costruisce e segna (gol annullato), mette nei pasticci da solo la difesa-Juve. Incomprensibile la sostituzione decisa da Cagni (75' Ferazzoli sv: è imbarazzante dare un giudizio su questo 28enne perennemente destinato a giocare spezzoni di partita, senza imbroggiare mai una).

Piovani 6: Non è più il «pp» che vorrebbero i tifosi piacentini, ma fila ancora che è un piacere vederlo. Chiedetelo a Fortunato: l'ha sempre visto di spalle. □F.Z.



Peruzzi 7: il Piacenza va a sbattere fatalmente contro il ritrovato Superman di Blera, che a occhio dovrebbe soffiare il posto di 12esimo in Nazionale a Marchegiani. Non ha disputato un grandissimo torneo, ma nel girone di ritorno è cresciuto molto di rendimento dando ben più sicurezza al reparto. Ieri ha salvato il risultato a dieci minuti dalla fine, volando con intuito portentoso su un bolido da 10-12 metri di Carannante.

Torricelli 6: ha corsa tanto, si è dato da fare perciò merita questa sufficienza col fiatone. Moretti se l'è portato in giro per il campo, facendolo quasi impazzire a tratti, lui però ha rimediato con grande volontà.

Fortunato 5: un'altra prova scadente, in linea con la stagione di un giocatore che per ora resta un bluff come Pormi. (68' Carrera 6: andiamo già meglio).

Marocchi 6: niente di speciale, per carità, da tempo l'ex ragazzo di Imola non dà più il contributo di un tempo, né gli si può chiedere quello che non può. Anche lui corre e aiuta la squadra in un pomeriggio di contenimento e contropiede.

Kohler 6,5: per fortuna ci sono lui e Peruzzi in difesa, altrimenti chissà come andrebbe a finire per la Juve certe volte... il tedesco è il vero pemo della retroguardia, annulla De Vitis come un fuscello.

Julio Cesar 6: lentissimo, migliora alla distanza dopo gli svariati del primo tempo. Ha senso della posizione, e questo l'aiuta in periodi come questo, di condizione non certo smagliante. □F.Z.